

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

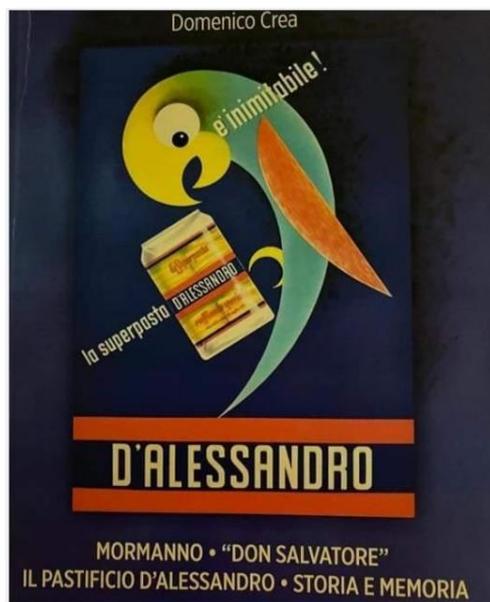
Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



**Pio Borgo - Fresco di stampa: "MORMANNO - "DON SALVATORE"  
IL PASTIFICIO D'ALESSANDRO - STORIA E MEMORIA.**

*di Francesco Aronne*



Un agosto mormannese sottotono per il Covid-19 regala un nuovo volume fresco di stampa agli abitatori del Pio Borgo che, con la penuria di altri più leggeri svaghi, possono ritrovare nella lettura un piacere in via di attenuazione. Il libro di storia locale, ma anche meridionale e nazionale incentra la sua attenzione su Salvatore D'Alessandro e sulle sue attività imprenditoriali, la cui più famosa e ricordata anche in questi nostri giorni è il Pastificio.

Il libro vede la luce a circa cinquant'anni dalla tragica scomparsa del protagonista avvenuta il 6 novembre del 1970 in un incidente stradale.

L'autore è Domenico Crea ed il libro non ha un editore. L'autore ha donato il manoscritto al Dott. Franz (Francesco Carlo) D'Alessandro, erede e prosecutore dell'attività paterna, che ne ha curato la pubblicazione. Il libro ha impresso un prezzo di copertina di 10,00 euro ma non è in vendita.

Nella conclusione della serata di presentazione del volume il libro è stato donato ai dipendenti del Pastificio D'Alessandro e delle altre aziende collegate o ai loro familiari, con dedica personalizzata del curatore. Se non si ritornerà sulla scelta di non vendere il volume al pubblico, e francamente non se ne capisce la ragione, il libro è destinato a diventare una rarità.

Il volume, dopo una storia della pasta, si addentra nel personaggio che è il perno della storia di cui si narrano le vicende di vita, diventando una sorta di biografia autorizzata.

Il volume si presenta ricco di documenti inediti e sconosciuti ai più, resi evidentemente disponibili dal Dott. Franz D'Alessandro, che ampliano l'orizzonte interpretativo di una storia importante, se non la più importante nell'economia del Pio Borgo. Un'opera che si presenta quindi, già dalle sue prime pagine, come prezioso strumento per gli appassionati di storia locale. Un libro che rappresenta un primo ed importante tentativo di colmare un vuoto su un fondamentale periodo della storia di Mormanno.

Le vicende narrate, i documenti contenuti, le tante foto consentono al lettore che all'epoca dei fatti era distante da quegli avvenimenti, magari per motivi di età, di avere un quadro d'insieme ed un punto di vista privilegiato per addentrarsi in quella storia.

Le tante sedie idealmente vuote nella serata di presentazione erano quelle dei lavoratori che negli anni successivi alla chiusura del Pastificio (8 agosto 1979) hanno lasciato questo mondo. Lavoratori custodi di importanti memorie anche diverse da quelle riportate nel libro.

La figura del protagonista Salvatore D'Alessandro, di cui si omette il titolo di studio, esce dalle vicende narrate come un incredibile visionario, coraggioso imprenditore, infaticabile lavoratore, dotato di forte intuito in grado di renderlo precursore dei tempi che sarebbero venuti. Affermazioni queste difficilmente contestabili, semplicemente sulla base di quanto materialmente realizzato e tuttora parzialmente constatabile anche se in fatiscenti rovine.

I documenti resi disponibili nel volume tracciano a grandi linee il percorso imprenditoriale di un coraggioso uomo di altri tempi che ha contribuito in modo decisivo alla modernizzazione di Mormanno. Genialità ed audacia, spirito di iniziativa ed intuizione, velocità di pensiero e capacità di visione fecero di Salvatore D'Alessandro un ineguagliato promotore di occupazione produttiva in uno sperduto angolo di uno sperduto Meridione lacerato dai postumi di una costosa Unità d'Italia. La parola magica e chiave di quell'operato è proprio "produttiva" ed è la linea di confine tra il prima ed il dopo Pastificio.

Nella serata di presentazione gli interventi che si sono susseguiti hanno palesato il carattere agiografico con cui è stata impostata la serata.

Apprezzabile la presenza di Franz D'Alessandro che si è presentato da sconfitto. È sempre difficile presentarsi da sconfitti ma lui lo ha fatto, motivando l'obbligatorietà di alcune scelte ma non scaricando quelle che sono state sue responsabilità gestionali. È toccato alla sua gestione vedere il sipario calare su una storia di famiglia ma anche storia condivisa da una intera comunità che ha consentito con il proprio lavoro a quella storia di compiersi. Con la pubblicazione del volume il Dott. D'Alessandro ha comunque colto l'opportunità di mettere alcuni punti fissi, in parte sconosciuti, in questa epica (per le condizioni in cui si è sviluppata) avventura imprenditoriale.

Nel volume c'è solo un timido accenno, ripreso poi con chiarezza nell'intervento del Dott. D'Alessandro, alle ragioni politiche di quella disfatta. La sera della presentazione non è stata fatta una narrazione del contesto politico in cui i fatti si sono svolti. Questo ci si sarebbe aspettato dai politici presenti che non hanno però neanche sfiorato l'argomento.

Il contesto politico in cui gravitò la vicenda deve necessariamente fare i conti con il partito della Democrazia Cristiana. Eravamo in un dopoguerra in cui lo scontro era duro ed aspro. Il Sud povero ed analfabeta avrebbe vissuto la lacerazione della emorragia emigratoria. Il Pastificio rappresentava una realtà economica che garantiva anche un assetto istituzionale nel Pio Borgo. L'accesso al credito e le altre necessità di cui un'attività economica aveva bisogno venivano spesso agevolate da relazioni politiche importanti (si cita nel libro il ministro Antoniozzi) a cui si garantiva poi il consenso elettorale. L'imprenditore, senza nulla togliere al suo spirito di intraprendenza, poteva trovare e trovava conforto nei referenti politici di riferimento.

Il cambio della guardia all'interno di quello stesso partito, con un nuovo corso in cui nuovi esponenti presero il posto dei vecchi (si cita Misasi) e la scelta del mancato aggancio del Dott. D'Alessandro ai nuovi referenti, che pure gli era stato suggerito da altri amici, diventò un ostacolo sul già difficile cammino della *gestione Franz*.

La politica fagocita e crea, a suo piacimento. Il futuro di Mormanno fu inesorabilmente segnato dalla fine del Pastificio. Occorrevano nuovi centri di supporto al consenso politico e furono creati.

Si sostituì un opificio con uno stipendificio. Non più le regole del mercato, la concorrenza e l'abilità imprenditoriale a garantire il reddito, ma una pioggia di denari provenienti dalle tasche di Pantalone. Si crearono le premesse di un assistenzialismo che più che diventare motore di sviluppo per questa comunità diventarono i prodromi di un inarrestabile declino. In queste vicende maturarono anche le premesse per il passaggio del comune alla sinistra nei decenni a seguire. Dopo la parantesi dell'autostrada vi furono due centri economici che diventarono anche luoghi in cui si contendeva il potere del Pio Borgo. Il Consorzio di Bonifica e l'Ospedale. La constatazione dello stato in cui questi due pachidermi ammalati versano ai nostri giorni è la migliore delle risposte a chi si interroga su cosa accadde in quegli anni. Questi mutamenti ovviamente erano inseriti in più grandi dinamiche nazionali in cui anche la storia del Pastificio e delle altre iniziative create da Salvatore D'Alessandro non potevano non far parte.

A riflettori spenti sul libro, resta una storia, restano memorie, alcune, altre scomparse con i protagonisti. Restano memorie condivise ascoltate dagli interpreti come quella dell'apprezzato lavoratore del biscottificio che dopo la sua chiusura si sentì dire da "Don" Salvatore che bastava strappare la tessera del PCI e dal giorno dopo poteva andare a lavorare al Pastificio. *Arrivederci e grazie* fu la risposta. Questo lavoratore cercò e trovò lavoro nella capitale dove si trasferì con la famiglia senza più ritornare. Oppure sentire tuttora l'eco delle parole del mitico Otello che nel suo instancabile narrare sosteneva che, con altri due lavoratori, dopo anni di fedeltà aziendale ed onorato servizio col fondatore furono traditi nella gestione Franz e lasciati, unici tre, senza cassa integrazione. Al loro posto furono preferiti altri arrivati in azienda nell'ultima ora prima della disfatta. E tante altre memorie gravitano ancora nell'ambito di una tradizione orale di cui capita spesso di sentire l'eco. Alcuni di questi racconti fanno vacillare anche elogi contenuti nel libro nei confronti di persone che non sempre remarono a favore dell'azienda. Ma restano racconti e memorie trasversali destinate a scomparire con i protagonisti, oramai testimoni del silenzio.

Il lavoro di Domenico Crea resta un importante documento per chi vorrà occuparsi della storia di Mormanno. All'interno del volume si ripropone anche una descrizione del contesto economico del tempo e di vicende, che ha già trattato in un altro suo precedente volume. Ci riferiamo alle società elettriche mormannesì. Questo libro con queste ed altre vicende contribuisce a creare in ogni abitante del Pio Borgo, ma anche di chi qui è solo nato e vive altrove, una consapevolezza identitaria verso questo piccolo ma operoso paese dell'Italia Meridionale in cui vi fu una importante realtà industriale ed anche una esperienza mineraria. Salvatore D'Alessandro fu un visionario d'altri tempi che riuscì a materializzare le sue visioni, creò economia reale. Con le sue attività produsse pasta in un periodo in cui i tormenti della fame non erano del tutto sopiti e fece circolare merci. Colse le favorevoli opportunità che Mormanno offrì e che bilanciarono gli svantaggi della sua collocazione territoriale. Marcò il suo transito in questo luogo con profonde tracce del suo passaggio. Un transito ed una figura ingombrante per chi è venuto dopo e per chi magari ha affidato alla politica ed all'asfissiante assistenzialismo vani sogni di gloria.